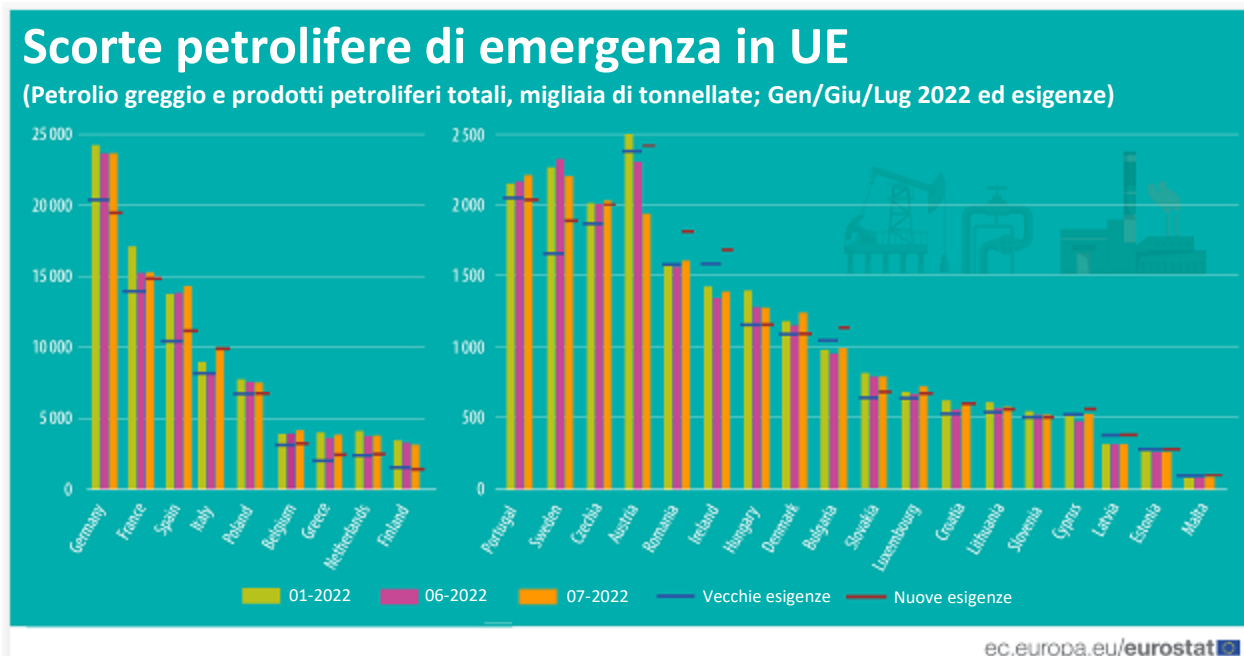


Scorte petrolifere di emergenza a livelli più bassi dopo i rilasci

Nel luglio 2022 l'UE deteneva 103,6 milioni di tonnellate (mt) di scorte petrolifere di emergenza, con un aumento del 2,5% rispetto a giugno 2022. I dati di luglio mostrano una ripresa rispetto al mese precedente, che aveva registrato il minimo storico di 101,1 mt segnando un calo del 4,5% rispetto a gennaio 2022 e del 10,3% rispetto a giugno 2021.

Il petrolio greggio e i prodotti petroliferi sono fondamentali nell'economia UE e, data la sua dipendenza dalle importazioni di petrolio, detenere scorte petrolifere di emergenza significa maggiore sicurezza energetica. Il diritto dell'UE impone agli Stati Membri di mantenere scorte minime di emergenza sia per il petrolio greggio che per i prodotti petroliferi. A seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, queste esigenze hanno consentito due rilasci di scorte di emergenza decisi a marzo e aprile 2022 e volti a stabilizzare il mercato. I bassi livelli del giugno 2022 riflettono i suddetti rilasci, coordinati dall'Agenzia Internazionale dell'Energia e sostenuti da diversi Stati Membri.

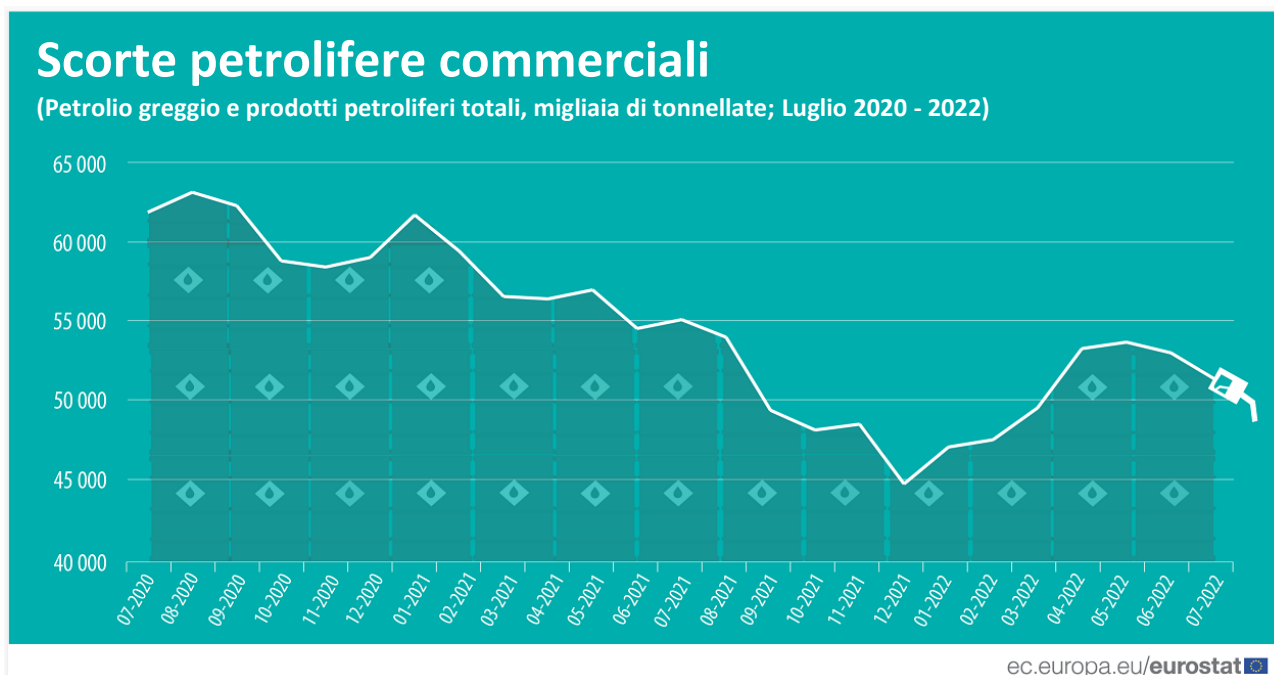
I livelli delle scorte di emergenza sono leggermente aumentati nel luglio 2022 e sono stati composti principalmente da petrolio greggio (45,5 milioni di tonnellate in UE), seguito da gas/gasolio (35,9 milioni di tonnellate) e benzina (9,8 milioni di tonnellate).



Fonte dati: [nrg_stk_oilm](https://nrg-stk.oilm)

Alcuni Stati Membri UE, che partecipano alle azioni comuni e rilascio delle scorte, sono scesi al di sotto dei livelli minimi richiesti, in vigore tra giugno 2021 e giugno 2022 e basati sulla produzione e alle importazioni del 2020.

Inoltre nuove esigenze sono nate a partire da luglio 2022. Nella maggior parte degli Stati Membri, tali esigenze erano più elevate man mano che venivano calcolate, secondo il diritto dell'UE sulla base del fabbisogno annuale nel 2021, che era superiore a quello del 2020, un anno caratterizzato da una bassa domanda a causa della crisi della Covid-19. I nuovi livelli più elevati hanno ulteriormente amplificato il divario tra i livelli detenuti e i livelli richiesti, tuttavia la ricostituzione delle scorte di emergenza viene coordinata in conformità con le condizioni del mercato nazionale e internazionale.



Fonte dati: [nrg_stk_oilm](https://nrg.stk.oilm)

Scorte petrolifere commerciali in costante fluttuazione

A differenza delle scorte di emergenza che normalmente sono stabili, le scorte commerciali possono fluttuare in base alle tendenze del mercato. Nell'agosto 2020 la domanda era diminuita a causa della crisi Covid-19 e i livelli delle scorte petrolifere commerciali hanno registrato un livello record (63,2 mT), raggiungendo i limiti della capacità massima di stoccaggio in alcuni Paesi.

Con la ripresa delle attività economiche i livelli delle scorte commerciali hanno iniziato a diminuire, raggiungendo il punto più basso nel dicembre 2021 (44,8 mT), poi fluttuato, influenzato anche dalla guerra in Ucraina, raggiungendo 51,4 mT nel luglio 2022.

Per maggiori informazioni:

[Articolo](#) *Statistics Explained* sulle statistiche delle scorte petrolifere di emergenza.

[Sezione](#) dedicata alle statistiche energetiche.

[Banca dati](#) sulle statistiche energetiche.

Note metodologiche:

La [direttiva 2009/119/CE](#) del Consiglio impone agli Stati Membri l'obbligo di mantenere scorte minime di emergenza di petrolio greggio e prodotti petroliferi. Gli Stati Membri sono tenuti in ogni momento a mantenere scorte petrolifere equivalenti ad almeno 90 giorni di importazioni nette medie giornaliere o a 61 giorni di consumo interno giornaliero medio, a seconda di quale dei due quantitativi sia maggiore.

